

## Imtiaz Dharker – tre poesie

### Description



**Imtiaz Dharker** nasce nel 1954 a Lahore (Pakistan). E' poeta, artista e regista di documentari. All'età di un anno è trasferita dal Pakistan a Glasgow dove frequenterà L'università cui seguirà un nuovo trasferimento a Bombay (India), dove tutt'ora vive e alternando lunghi e frequenti soggiorni a Londra. E' da questa vita di transizione che emergono i principali temi della sua scrittura: infanzia, esilio, nomadismo, i luoghi natii come anche le differenze religiose. Numerose le pubblicazioni di poesia, tra le quali si ricordano *Purdah* (Oxford University Press, 1989) e le seguenti -tutte edita da Bloodaxe- *Postcards from God* (1997), *I speak for the devil* (2001), *The terrorist at my table* (2006), *Leaving Fingerprints* (2009), *Over the Moon* (2014). Numerosi i premi e riconoscimenti alla sua opera, sia

documentaristica (un centinaio i film realizzati, ricevendo inoltre il Premio *Silver Lotus* nel 1980) che letteraria (del 2014 la [Queen's gold medal for poetry](#)). E' universalmente riconosciuta tra le più influenti poete in lingua inglese.

Imtiaz Dharker  
(inediti)

*traduzione dall'inglese di Floriana Marinzuli*

## THE TEMPORARY FACE

dharker 01

I draw your face on the huge  
sand  
in the early morning, when  
small crabs  
run and hide in the holes  
I have provided for your eyes.

I go away. Through the day  
people come and go, knowing  
nothing  
but themselves, the sun on  
shoulders,  
salt, fish, net. They scuff

your outlines, walk across your  
mouth,  
they put down footprints in your  
eyes.

This makes you real, peels back Image not found or type unknown  
your absence, lets your image heal

like a temporary skin. I learn to  
love the thing that has to be erased,  
the thing I may not be allowed to keep,  
sand that runs away beneath my running feet

## IL VOLTO TEMPORANEO

dharker 02

Disegno il tuo volto sulla vasta  
sabbia  
di prima mattina, quando i  
granchietti  
corrano e si nascondono nei  
buchi  
che ho creato per i tuoi occhi.

Vado via. Durante il giorno  
le persone vanno e vengono,  
non conoscendo  
che loro stesse, il sole sulle  
spalle,  
il sale, i pesci, le reti. Ti  
calpestanto via

i lineamenti, ti camminano sulla  
bocca,  
lasciano orme sui tuoi occhi.

Image not found or type unknown

Questo ti rende reale, sbuccia  
la tua assenza, fa sì che la tua immagine si sani

come pelle provvisoria. Imparo  
ad amare quello che va cancellato,  
quello che non mi è concesso mantenere,  
la sabbia che scorre sotto i miei piedi che corrano.

## BLESSING

dharker 03

The skin cracks like a pod.  
There never is enough water.

Imagine the drip of it,  
the small splash, echo  
in a tin mug,  
the voice of a kindly god.

Sometimes, the sudden rush  
of fortune. The municipal pipe  
bursts,  
silver crashes to the ground  
and the flow has found  
a roar of tongues. From the huts,  
a congregation : every man  
woman  
child for streets around  
butts in, with pots,  
brass, copper, aluminium,  
plastic buckets,  
frantic hands,

Image not found or type unknown

and naked children  
screaming in the liquid sun,  
their highlights polished to perfection,  
flashing light,  
as the blessing sings  
over their small bones.

## BENEDIZIONE

dharker 04

La pelle si sgrana come un  
baccello.  
Non c'è mai acqua a  
sufficienza.

Immaginane il gocciolio,  
il piccolo tonfo, l'eco  
in una scodella di latta,  
la voce di un dio benevolo.

A volte, il flusso improvviso  
della fortuna. Il condotto  
comunale scoppia,  
l'argento si schianta al suolo  
e il getto che scopre  
uno scroscio di lingue. Dalle  
capanne,  
un assembramento: ogni uomo  
donna

Image not found or type unknown

bambino dalle vie vicine  
fa capolino, con pentole,  
ottone, rame, alluminio,  
secchi di plastica,  
mani frenetiche,

e bambini spogli,  
che gridano nel sole liquido,  
i loro riflessi perfettamente lustrati,  
luce che abbaglia  
e la benedizione che canta  
sulle loro piccole ossa.

## A CENTURY LATER

The school-bell is a call to battle, dharker 05  
every step to class, a step into  
the firing-line.

Here is the target, fine skin at  
the temple,  
cheek still rounded from being  
fifteen.

Surrendered, surrounded, she  
takes the bullet in the head

and walks on. The missile cuts  
a pathway in her mind, to an  
orchard  
in full bloom, a field humming  
under the sun,  
its lap open and full of poppies.

This girl has won  
the right to be ordinary,

Image not found or type unknown

wear bangles to a wedding, paint her fingernails,  
go to school. Bullet, she says, you are stupid.  
You have failed. You cannot kill a book  
or the buzzing in it.

A murmur, a swarm. Behind her, one by one,  
the schoolgirls are standing up  
to take their places on the front line.

## UN SECOLO DOPO

La campanella di scuola è una chiamata alle armi,  
ogni passo verso la classe, un passo verso la linea di tiro.  
Ecco il bersaglio, pelle sottile sulla tempia,  
la guancia ancora tornita di quindicenne.

Arresa, attorniata,  
si prende il proiettile in testa

e va avanti. Il missile apre  
un varco nella sua mente, in un frutteto  
tutto fiorito, un campo ronzante sotto il sole,  
dal grembo aperto e pieno di papaveri.

La ragazza ha vinto  
il diritto di essere comune,

mettersi braccialetti a un matrimonio, lo smalto sulle unghie,  
andare a scuola. Proiettile, dice lei, sei stupido.  
Hai fallito. Non puoi uccidere un libro  
o il brusio al suo interno.

Un mormorio, uno sciame. Dietro di lei, una ad una,  
le studentesse se ne stanno in piedi  
a prendersi il loro posto in prima linea.

---

**Imtiaz Dharker** nasce nel 1954 a Lahore (Pakistan). E' poeta, artista e regista di documentari. All'età di un anno è trasferita dal Pakistan a Glasgow dove frequenterà L'università cui seguirà un nuovo trasferimento a Bombay (India), dove tutt'ora vive e alternando lunghi e frequenti soggiorni a Londra. E' da questa vita di transizione che emergono i principali temi della sua scrittura: infanzia, esilio, nomadismo, i luoghi nati come anche le differenze religiose. Numerose le pubblicazioni di poesia, tra le quali si ricordano *Purdah* (Oxford University Press, 1989) e le seguenti -tutte edita da Bloodaxe- *Postcards from God* (1997), *I speak for the devil* (2001), *The terrorist at my table* (2006), *Leaving Fingerprints* (2009), *Over the Moon* (2014). Numerosi i premi e riconoscimenti alla sua opera, sia documentaristica (un centinaio i film realizzati, ricevendo inoltre il Premio *Silver Lotus* nel 1980) che letteraria (del 2014 la [Queen's gold medal for poetry](#)). E' universalmente riconosciuta tra le più influenti poete in lingua inglese.

Fotografia dell'autrice tratta dal sito del quotidiano [The Guardian](#)

**Floriana Marinzuli** vive e lavora a Roma. Dottore di ricerca in letterature di lingua inglese, si occupa di teoria e pratica della traduzione letteraria. Ha tradotto poesia contemporanea britannica e americana per le riviste *Poesia*, *Testo a Fronte*, *Acoma*, *Intralinea*. Con Bernardino Nera ha curato la traduzione di *Rapture* ('Estasi', Del Vecchio Editore, 2008) e l'antologia di poesie d'amore *Lo Splendore del Tempio* (Crocetti Editore, 2012) della Poet Laureate britannica Carol Ann Duffy, vincitrice del Premio Nazionale di Poesia e Traduzione Poetica "Achille Marazza". Sempre nel 2013 è risultata finalista alla 10° edizione del Premio Letterario Nazionale "Città di Forlì" (sez. 'Jacopo Allegretti' – traduzione poetica) per la traduzione dall'inglese di alcuni testi di Jo Shapcott, tra cui le due poesie qui offerte ai lettori di *Atelier* (mai pubblicate precedentemente). Per *Atelier* ha tradotto (con Bernardino Nera) poesie della Poet Laureate Carol Ann Duffy che possono essere lette [qui](#) (da *The Bees* e *Standing Female Nude*) e [qui](#) (da *The Other Country*) ; [Jo Shapcott](#);

**Category**

1. Senza categoria

**Date Created**

Luglio 2016

**Author**

root\_c5hq7joi